Tutti uniti sul fronte e dietro il fronte per accelerare la vittoria della democrazia sul nazifascismo.

La Voce Comunista

Organo della Federazione Regionale Comunista della Sicilia

L'esempio della nostra gioventù volontaria sia di sprone a tutta la Sicilia per la guerra di liberazione.

Anno I - N. 36 — Lire due

5 Gennaio 1944 — 5-1-45

(Spediz. abb. postale II gr.)

Sorge la Federazione regionale comunista a rivendicare la libertà della Sicilia in un'Italia democratica

Funzione e destini della Federazione Regionale

I comunisti della nostra isola convengono sabato e domenica a Palermo, per dar vita alla Federazione regionale del Partito che è chiamata dalla storia a risolvere, insieme con tutti gli altri partiti antifascisti, il problema della libertà della Sicilia, nel quadro di una Italia democratica e progressiva. Per gli stessi fini si auspica la formazione di un Comitato di Liberazione regionale.

Oggi come un secolo fa, come nel '48, è in gioco il problema dell'unità, dell'indipendenza e della libertà d'Italia e quindi il problema della libertà della Sicilia.

Allora, come in tutto il periodo del nostro risorgimento nazionale, gli operai erano del popolo nucleo operaio, degli artigiani, degli elementi più coscienti delle campagne, dei professionisti, degli studenti — sia nelle insurrezioni che nei particolari battaglia, come nelle file dei garibaldini, furono rivolti a liberare la patria dallo straniero, a costruire un'Italia una e democratica.

Dopo, il processo di reale unificazione potè svolgersi insieme lotto, malgrado la resistenza della vecchia nuova classe parassitaria, per l'azione del socialismo italiano, grandioso movimento di operai e contadini, movimento di popolo che rivendicò il potere che spetta ai lavoratori nella direzione politica del paese e lottando per i loro diritti ed interessi, creò una più profonda coscienza unitaria e nazionale.

Il movimento dei fasci siciliani del 1893 e 94 si inquadra appunto nel più vasto movimento suscitato in tutto il paese dal Partito socialista, per portare alla vita politica le grandi masse contadine.

Ma la classe dirigente italiana che mai ha saputo elevarsi alla comprensione del vero interesse nazionale o che per perpetrare i suoi atti di brigantaggio sta all'interno contro i lavoratori, sta all'estero contro popoli inermi e deboli si è tenacemente opposta all'azione economica e politica del popolo italiano e col fascismo diede la prova decisiva della sua avidità, e della sua incapacità, ora attaccamento politicamente fallita, pur di conservare i suoi privilegi si oppone con tutte le sue forze alla liberazione e alla rinascita del paese, tanto più in quanto ai di essere irrimediabilmente condannata.

Dalla classe dirigente italiana, quella della Sicilia è la più gretta, avida e feroce; tema l'Italia nuova, l'Italia sinceramente democratica che la classe operaia del settentrione, gli eroici partigiani stanno costruendo, e inalberando la bandiera del progresso, organizzando e armando nuovamente il fascismo, oppongandosi con tutti i mezzi alla partecipazione del popolo siciliano alla guerra di liberazione che, con il popolo italiano tutti i popoli liberi, gli eroici della libertà combattono contro il nazi-fascismo, tentando di smembrare la patria e di quadro guerra civile; vuole perpetrare, nonostante, il tradimento, la sua ora di arretratezza, di schiavitù dell'e masse lavoratrici siciliane.

Nell'Italia continentale, dopo l'otto settembre, a prefiggere la attesissima ora e non impiantare le armi contro i nazisti invasori e gli agenti di Mussolini che ritornavano dentro i carri armati di Hitler e spaventare gli operai decisi a sabotare la produzione di guerra per i tedeschi, sparando il fuoco delle armi, rappresaglie dell'invasore, sono stati operai e grandi industriali che si erano arricchiti durante il ventennio fascista e che continuano ora ad arricchirsi collaborando coi tedeschi e sperano di godere dei benefici dei guadagni e di rimanere al timone dello stato imperniato sul dispotismo di armi, combatte, si conquista la sua libertà, rivendica con l'indipendenza l'unità del Paese.

Questi gruppi di industriali monopolisti, che hanno asserito, con la complicità di 45 milioni di italiani ai loro interessi esclusivi di casta, che hanno gettato per la prima volta dopo l'indipendenza della patria, vogliono impedire che i lavoratori, i partigiani, l'avanguardia del popolo italiano da raccogliere per salvare il paese.

In Sicilia analoga posizione contro la lotta di liberazione hanno assunto i grandi proprietari feudali e i grandi agrari siciliani. Come ieri, come sempre i grandi industriali del nord e i grandi terrieri del mezzogiorno sono stati uniti, stretti dal loro egoismo, dal loro odio contro il popolo lavoratore, ieri oggi ieri. Ai di qua e ai di là del Tronto hanno del fronte si danno la mano per tenere lontane dalla lotta le grandi masse, per ingrandire loro di armata, di popolo e loro contribuire di sangue alla guerra di liberazione della umanità.

Avendo venduto ieri la patria a Hitler oggi sono disposti a vendersi a chicchessia, purchè siano salvi i loro privilegi economici di caste parassitarie.

Questa analogia di posizione con i grandi proprietari di terra del mezzogiorno, dello lazio deve far riflettere il popolo siciliano.

Il problema del pane, della pasta, dell'olio, degli indumenti e di tutti i generi di prima necessità, i bisogni elementari della popolazione, il problema della evacuazione della vita pubblica e privata dalla peste fascista; il problema della ricostruzione della nostra vita comunale, delle pubbliche amministrazioni e dei poteri pubblici in Sicilia non si possono risolvere e avviarsi a soluzione, se non partecipando alla guerra, allo sforzo di liberazione del anti-fascismo. Solo un popolo in armi, che sa di combattere una guerra giusta, una guerra dal cui esito dipende il suo destino di popolo libero che vuole partecipare alla vita di pluna di guerra, punendo come traditori i fascisti e i loro sabotatori dello sforzo bellico.

Nell'Italia settentrionale, popolo, operai, contadini, nuovo fiore del popolo italiano dal Piemonte alla Sicilia, rinnovano la morte chiunque collaborano con i tedeschi, i fascisti, i volontari, i soldati dell'esercito nazionale che dobbiamo vedere sempre più numerosi, esercito di popolo, per il popolo!

Latifondo e reazione

Strettamente connesso con il problema generale della rinascita politico e della trasformazione economica della vita, è il problema del latifondo. Si può anzi affermare che tema di esempio, che in Sicilia potrà esserci una effettiva democrazia, se non si passa ad una vera partecipazione popolare alla vita politica e alla vita economica, sui sarano distribuite quelle sopravvivenze feudali, che assorbono, sia, direttamente ed indirettamente, gran parte della ricchezza, del lavoro, con la complicità della, politica, che ancora, nella politica ed amministrative, dei poteri pubblici, in passato, oggi, come uno dei complici più immediati, non oltre rinviabili perchè ormai decrepite della rinascita della vita, nella vita, nella vita, nella